

Regione Piemonte  
Provincia di Torino

Comune di  
**PINASCA**

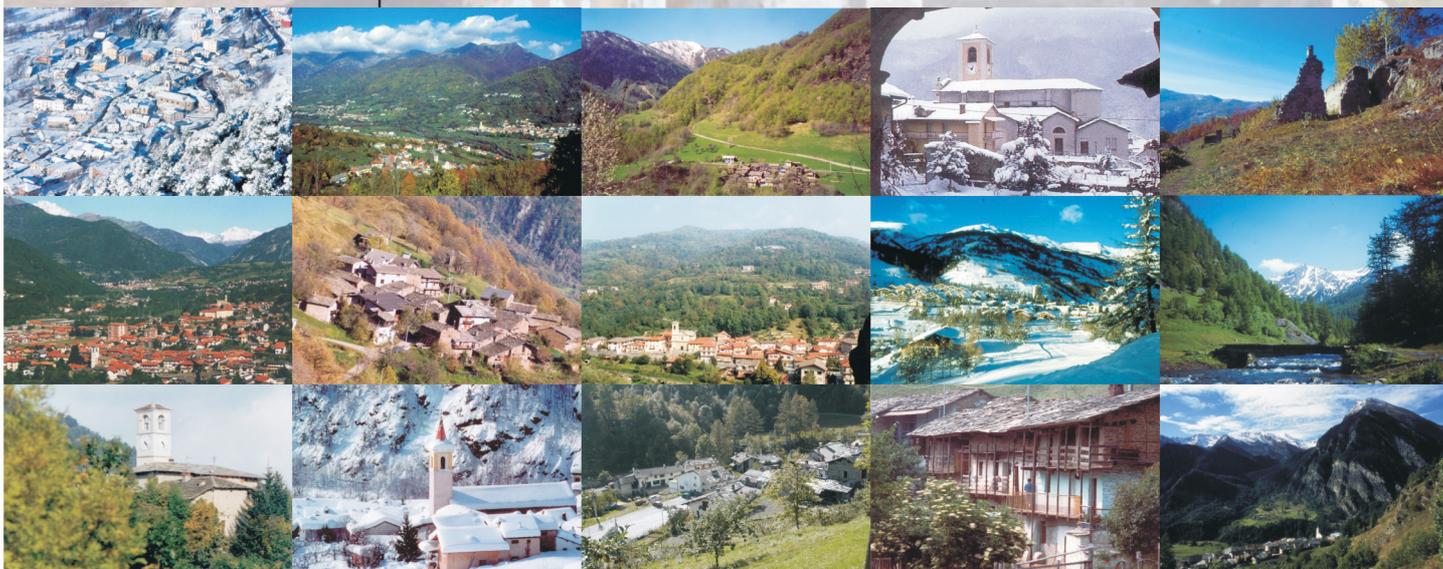
**CRITERI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI DI  
MEDIE STRUTTURE DI VENDITA  
RICONOSCIMENTO DI ADDENSAMENTI E LOCALIZZAZIONI**  
Articolo 8 comma 3 del D.Lvo 114/98

ATTO PRESUPPOSTO PER L'APPROVAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO

**RELAZIONE MOTIVATA CON VALUTAZIONE CONGIUNTA  
DEGLI ASPETTI ECONOMICI, STRUTTURALI, TERRITORIALI E SOCIALI  
DELL'INTERO COMUNE**

Articolo 12 comma 4 DCR 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m. e i.

L.R. N°28 del 12/11/99  
DCR n° 59-10831 del 24/03/06



Delibera C.C. n°            del  
divenuta esecutiva il

Redattore: Dott. R. Iaconi  
Collaboratrice: Arch. F. Guidetti

# INDICE

## RELAZIONE MOTIVATA CON VALUTAZIONE CONGIUNTA DEGLI ASPETTI ECONOMICI, STRUTTURALI, TERRITORIALI E SOCIALI DEL COMUNE

<b>1 Finalità</b>	<b>PAG. 2</b>
<b>2 DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831: articolo di riferimento</b>	<b>PAG. 3</b>
<b>3 Metodo</b>	<b>PAG. 4</b>
<b>4 Quadro territoriale</b>	<b>PAG. 5</b>
a) La Provincia di appartenenza	
b) L'ASL di appartenenza	
c) L' area di programmazione territoriale e il tipo di Comune secondo la classificazione regionale in tema di commercio	
d) Collocazione geografica nel contesto territoriale	
e) Aspetti naturali ed antropici	
• Cenni storici	
• Localizzazione dell'esistente	
• I centri storici	
<b>5 Quadro sociale</b>	<b>PAG. 8</b>
a) Dinamica demografica: analisi della situazione in atto e struttura della popolazione	
<b>6 Quadro economico e produttivo</b>	<b>PAG. 12</b>
a) Struttura imprenditoriale e dinamica dell'economia locale	
b) La rete commerciale: analisi del sistema distributivo locale	
• Dimensione numerica	
• Tipologia delle strutture distributive	
• Posizione e sviluppo	
c) L'area di programmazione commerciale del Comune	
• Localizzazione	
• Analisi quantitativa e tipologica	
• Morfologia del sistema distributivo locale	
<b>7 Quadro strutturale</b>	<b>PAG. 20</b>
a) La programmazione urbanistica sovracomunale	
b) La Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca	
<b>8 Conclusioni riassuntive finalizzate</b>	<b>PAG. 22</b>
a) Il concetto di pianificazione commerciale sostenibile	
b) Il progetto	
c) Il ruolo commerciale di ROURE	

## **1. FINALITÀ**

Con le nuove disposizioni legislative in materia di commercio (D.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, LR 12 novembre 1999, n. 28 s.m.i., DCR 29 ottobre 1999, n. 563-13414 s.m.i. successivamente modificata ed integrata con DCR del 23 dicembre 2003 n. 347-42514 e con DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831) è stato modificato sostanzialmente lo scenario di programmazione del settore commerciale.

Il Comune è tenuto ad adeguare i propri strumenti urbanistici - generale ed attuativi - ed i regolamenti di polizia locale, nonché ad adottare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni commerciali, al fine di recepire quanto previsto dalla legge regionale per la disciplina, lo sviluppo e l'incentivazione del commercio al dettaglio, in sede fissa.

I Comuni devono raccogliere una serie di elementi di analisi per la fissazione e la scelta motivata delle zone di insediamento commerciale in ambito comunale.

Arrivare a "dare conto" delle scelte programmatiche in campo commerciale operate da ogni singolo Comune, passa dalla fine di marzo 2006 attraverso la rilevazione e l'utilizzo di una serie di dati riferibili all'intera realtà territoriale.

In altri termini, diventa indispensabile definire **come presupposto** al vero e proprio momento programmatico – che necessita di un intervento urbanistico strutturale - un percorso preparatorio costruito sulla valutazione degli aspetti economici, strutturali, territoriali e sociali del Comune.

Si tratta di una previsione che tende a correggere – rispetto alle programmazioni antecedenti ora superate ed azzerate – le valutazioni espresse nelle varianti agli strumenti urbanistiche, basate spesso sulla sola oggettività della rete distributiva esistente oltre che naturalmente delle scelte di PRG.

Appare comunque convincente che le decisioni che conducono ad individuare le prospettive dello sviluppo commerciale locale, si basino su un ragionamento che nasce dall'equilibrata analisi di informazioni complessive più ampie e complete in grado di rendere veramente sostenibile il progetto comunale.

## 2. DCR 24 MARZO 2006 N° 59-10831: ARTICOLO DI RIFERIMENTO

Si tratta del comma 4 dell'articolo 12 degli Indirizzi regionali come integrato della DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831 che testualmente recita:

*Il riconoscimento degli addensamenti commerciali e delle localizzazioni commerciali, salvo quanto previsto dall'articolo 14, comma 2 e dall'articolo 30, avviene mediante l'approvazione dei criteri di cui all'articolo 8, comma 3 del D.lgs. n. 114/1998 e deve essere effettuato dai comuni nel rispetto dei criteri, dei parametri e delle norme di cui agli articoli 13 e 14 e di tutti gli articoli di cui alla "Parte seconda. Criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale" della presente normativa.*

*I criteri indicati devono essere corredati da **relazione motivata** nella quale i comuni, previa congiunta valutazione degli aspetti economici, strutturali, territoriali e sociali dell'intero comune, nel rispetto dei principi, dei riferimenti metodologici ed operativi di cui ai precedenti articoli 2, 3 e 4, dei contenuti degli articoli della "Parte seconda Criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale" della presente normativa, con particolare riferimento agli artt. 26 e 27 in ordine alla viabilità, traffico e compatibilità ambientali, danno conto delle scelte operate e dell'eventuale utilizzo delle possibilità di deroga ad essi consentite.*

Il riconoscimento degli addensamenti e delle localizzazioni costituisce parte integrante e sostanziale dell'adeguamento degli strumenti urbanistici che i comuni devono adottare nei tempi, con le modalità e nel rispetto dei contenuti previsti dall'articolo 4 della legge regionale sul commercio, dell'articolo 6, comma 5 del D.lgs n. 114/1998, della presente normativa e della L.R. 56/1977."

### 3. IL METODO

Preliminare alla fase di elaborazione del progetto di Variante del Piano Regolatore, è la ricomposizione della complessità dei sistemi, naturali ed antropici che caratterizzano il territorio, qui rilevati e commentati in proiezione specifica, per dare conto e spiegare l'attesa programmazione commerciale.

**La ricostruzione del quadro dei sistemi attivi sul territorio permetterà una più razionale ed organica lettura delle vere priorità di sistema ed il riconoscimento mirato di addensamenti e localizzazioni, oltre che la fissazione di corrette compatibilità di insediamento.**

Per questo obiettivo sono state individuate le seguenti aree tematiche di analisi:

- QUADRO TERRITORIALE
- QUADRO SOCIALE
- QUADRO STRUTTURALE
- QUADRO ECONOMICO-PRODUTTIVO

I contenuti delle aree tematiche sono di seguito riportati:

**AREA TEMATICA: "QUADRO TERRITORIALE":**

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la Provincia di appartenenza; l'ASL di appartenenza; l'area di programmazione territoriale e il tipo di Comune secondo la classificazione regionale in tema di commercio; le superfici, i confini, la viabilità di collegamento ed i parcheggi; gli aspetti naturali ed antropici.

**AREA TEMATICA: "QUADRO SOCIALE"**

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: i dati numerici degli abitanti e delle famiglie residenti; la serie storica degli ultimi 10 anni; gli abitanti del 1981 e del 1991; la conformazione dei residenti secondo l'età; il tempo libero: attività culturali e di spettacolo.

**AREA TEMATICA: "QUADRO ECONOMICO E PRODUTTIVO"**

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la struttura imprenditoriale e la dinamica economica locale; la rete commerciale: analisi del sistema distributivo locale (dimensione numerica, tipologia delle strutture distributive, posizione e sviluppo, qualità della rete, sinergie di sostegno); l'area di prossimità commerciale (localizzazione, analisi quantitativa e tipologica, morfologia del sistema distributivo locale).

**AREA TEMATICA: "QUADRO STRUTTURALE"**

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la programmazione degli Enti pubblici locali e territoriali (programmazione urbanistica sovracomunale, orientamenti di programmazione urbanistica comunale).

Sulla base di questi elementi sono poi fissati i **CRITERI** di cui all'articolo 8 del D.lgs. 114/98:

- riconoscimenti di addensamenti e localizzazioni commerciali;
- eventuale utilizzo delle possibilità di deroga consentite;
- compatibilità dello sviluppo territoriale.

## 4. QUADRO TERRITORIALE

### a) LA PROVINCIA DI APPARTENENZA

Il Comune di ROURE ha come localizzazione amministrativa la Provincia di Torino, ed è posizionato ad una distanza di 60 km dal capoluogo.

### b) L'ASL DI APPARTENENZA

Appartiene all'aggregazione di comuni costituenti unità geografica omogenea che fa riferimento all'articolazione operata in sede di individuazione della A.S.L. n.°10 distretto delle Valli Chisone e Germanasca

### c) L'AREA DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E IL TIPO DI COMUNE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE REGIONALE IN TEMA DI COMMERCIO

**ROURE** non appartiene – per quello che riguarda la territorialità del commercio – ad alcuna area di programmazione commerciale. In relazione alle caratteristiche della rete distributiva, della dotazione dei servizi, delle condizioni socio-economiche e di consistenza demografica - ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente provvedimento – si colloca tra i **Comuni Turistici** vale a dire:

*“I comuni turistici non compresi negli elenchi dei comuni della rete primaria sono, oltre a quelli riconosciuti tali a tutti gli effetti dagli appositi elenchi regionali, anche quelli riconosciuti turistici ai soli fini della disciplina degli orari delle attività di vendita. Ai sensi dell'articolo 12, comma 1 del d.lgs. n°114/1998, tali comuni possono limitare la vocazione turistica anche solo ad una parte del loro territorio.”*

### d) LE SUPERFICI E I CONFINI

**Collocazione geografica nel contesto territoriale** (Vedi Tav. Inquadramento territoriale)

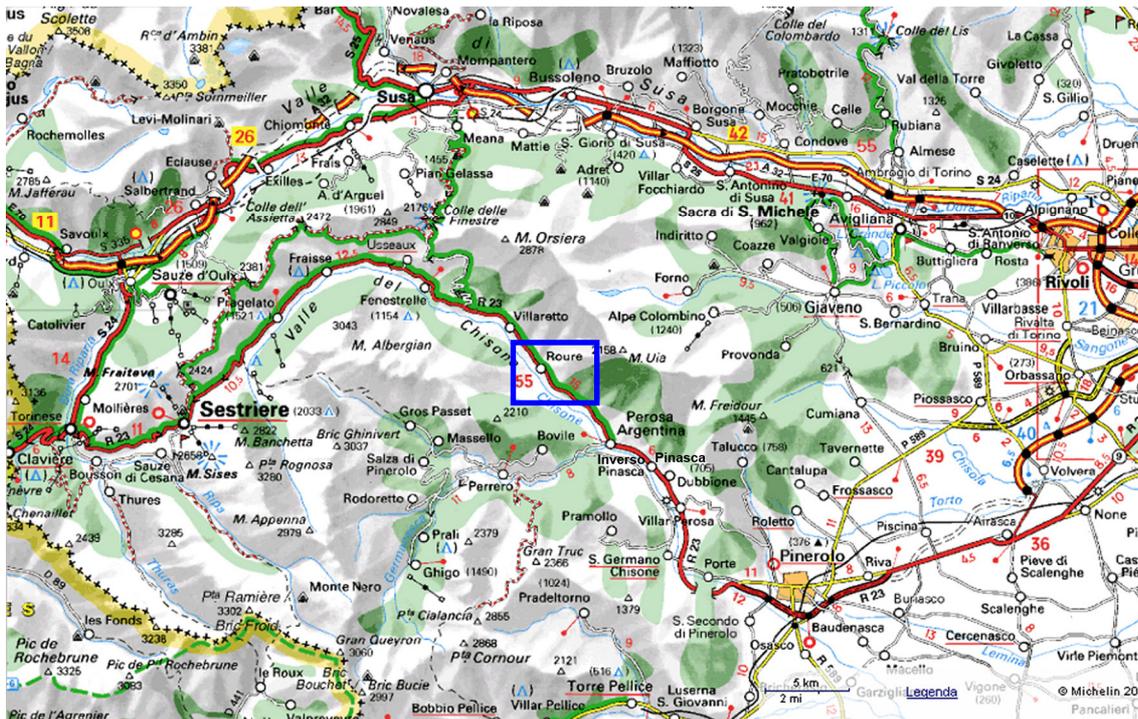
Il territorio del comune di Roure occupa con i suoi 59,66 Km<sup>2</sup> sia la sinistra che la destra orografica del torrente Chisone; confina a nord con i comuni di Mattie, Bussoleno, S.Giorio, tutti appartenenti alla Val di Susa, a sud con il comune di Perrero e Massello della Valle Germanasca, sul versante ovest con Fenestrelle mentre ad est confina con il comune di Perosa Argentina e quello di Coazze sito nella Val Sangone,.

I due versanti che si staccano dal fondovalle da una quota che varia tra i 730 mt di Castel del Bosco e i 985 di Villaretto, spingendosi sino ai 2872 mt della cima dell'Orsiera, sul versante all'indritto, e fino ai 2.842 mt del Becco dell'Aquila nel versante posto all'inverso, presentano caratteristiche che variano alternando zone boscate e coltivi della parte bassa a estesi pascoli nella parte alta al di sopra dei 1500 mt.

Il versante esposto a nord è percorso da piccoli rii, quasi mai a secco, essendo l'anfiteatro che li sovrasta molto ampio e con una notevole portata d'acqua. Partendo dal basso e risalendo la valle, il primo che si incontra è il rio Gorgie, che sfocia nel Chisone poco a valle dell'abitato di Castel del Bosco; a monte di Roreto, quasi a lambire il vecchio nucleo, passa il rio della Balma, forse il corso d'acqua più grosso che sfiora l'abitato omonimo, più a monte sono ancora presenti il rio del Vallone e il rio di Villaretto. Sul versante opposto, i corsi d'acqua hanno per lo più la funzione di raccolta delle acque piovane, e l'unico ad avere le caratteristiche di rio è quello che scende dal vallone omonimo di Bourcet.

La struttura del territorio di Roure, ben diversa da quella dei comuni della media valle e della bassa valle che, pur avendo dei versanti discontinui, presentavano delle pendenze pressoché costanti, ha versanti con notevoli dislivelli caratterizzati da accumuli rocciosi e aree non propriamente piane, che consentono comunque un loro utilizzo a scopi agricoli o silvopastorali.

Alla luce dei dati prodotti da un'indagine ISTAT, sull'utilizzo della superficie nel comune di Roure, si constata che le tre classi di uso del suolo più consistenti sono rappresentate da: boschi (31,8%), colture agricole varie (28,3%), prati – pascoli (28%).



## e) ASPETTI NATURALI ED ANTROPICI

(fonte: sito ufficiale del comune di ROURE e Relazione Illustrativa P.R.G.I.)

### Cenni storici

Il nome del comune ROURE, che vuol dire in provenzale alpino "quercia", è il nome dell'intero comune e non si trova alcuna frazione o borgata denominata con questo nome.

Il nome di Roüre si ritrova nei documenti storici a partire dal 1484, e così rimase fino al periodo fascista quando fu modificato in Roreto Chisone, ha ripreso la sua denominazione originale nel 1975 in seguito a referendum popolare e conseguente legge regionale.

Le vicissitudini storiche del comune sono ovviamente legate a quelle dell'alta Val Chisone. Dalla fine del XII secolo al 1343 il paese fu sotto l'influsso dei Delfini di Vienne. Dal 1344 per circa 4 secoli, l'intera zona fece parte dei domini francesi. La Val Chisone, insieme a quella di Susa e all'alta Val Varaita, costituiva per la Francia un avamposto fondamentale per il passaggio degli eserciti sul territorio piemontese.

La fine della guerra di successione spagnola sancì il passaggio della valle sotto il dominio dello stato Sabauda. Il XVIII secolo si concluse però con un nuovo periodo di dominazione francese negli anni compresi tra la Rivoluzione e la caduta dell'impero napoleonico. Dopo il 1814, la Valle, e quindi Roüre, tornò sotto i Savoia.

Il resto del secolo registrò lievi miglioramenti nelle condizioni economiche degli abitanti, tale da permettere un progressivo aumento della popolazione fino ai primi anni del Novecento. Tuttavia, come la maggior parte dei piccoli paesi di montagna, anche Roüre ha visto diminuire notevolmente il numero degli abitanti durante il corso del XX secolo a causa delle emigrazioni verso i centri industrializzati della pianura.

### Localizzazione dell'esistente

Il comune di Roüre, come quasi tutti i centri della Val Chisone, era formato nel passato da agglomerati urbani, che erano e sono ancora oggi dislocati sia lungo i pendii dei versanti, tanto in quello all'indritto che su quello dell'inverso, sia lungo l'asse della strada regionale che corre parallelamente al torrente Chisone.

Già da queste prime indicazioni, alla luce di determinate situazioni che non possono accomunare se non sotto l'aspetto architettonico le diverse realtà attuali delle borgate, viene spontaneo fare una diversa distinzione, tra nuclei di pendio, e nuclei di fondovalle.

Considerando in una prima analisi gli abitati di pendio, e facendo un paragone tra quelli posti sul versante a sud con quelli posti sul versante a nord, si nota come il vallone del Bourcet/Clea ed il Garnier siano collegati al fondovalle con strade carrozzabili. Alcune borgate del Bourcet e del Garnier sono state ristrutturate e sono popolate durante la maggior parte dell'anno: a Chasteiran e Plevan vi sono anche dei residenti.

Diversamente per le borgate del versante all'indritto, Serre, Vignal, Piccolo Faetto, Gran Faetto, Gleisolles, Villaretto Superiore, la comunicazione diretta con il fondovalle, per via carrozzabile, ha permesso di poter mantenere, se non in modo totale una certa percentuale di popolazione, anche residente. E questo ha dato la possibilità di effettuare interventi sul patrimonio edilizio esistente, e addirittura in alcuni casi per i centri più vicini al fondovalle, interventi di nuova edificazione.

Sono collocati nel fondovalle, sull'asse della statale, i nuclei con maggiore presenza di residenti, sono suddivisi in quattro centri principali Castel del Bosco, Roreto, Balma, Villaretto, e tutti hanno avuto in un periodo relativamente recente una espansione edilizia attorno o in prossimità di un vecchio centro preesistente, tipico di un'architettura montana che ammassava gli edifici gli uni agli altri.

### **I centri storici**

Il Comune di Roure aveva adottato con delibera consigliare n° 29 del 1/4/1978 le perimetrazioni dei centri storici e dei centri abitati, in osservanza all'art. 81 della L.R. n° 56; tali perimetrazioni sono state modificate in sede di approvazione dalla Giunta Regionale con delibera n° 124/16581 del 3/10/1978.

La definitiva individuazione dei centri storici vede pertanto perimetrati come tali otto nuclei edificati:

Vignal, Mey, Gleisolles, Berger, Piccolo Faetto, Villaretto sup., Touront, Villaretto inf.

Per tutti i nuclei il perimetro racchiude gli edifici di più antica datazione.

Onde soddisfare le esigenze programmatiche del Piano Intercomunale si è data ai nuclei ed alle borgate, oltre all'indicazione fondata sui valori storici, anche una valutazione gerarchica che stabilisse quali avessero caratteristiche tali da essere definite principali o secondarie.

La denominazione di borgata principale è stata data, a quei nuclei che presentavano le seguenti caratteristiche:

- accessibilità diretta da strade statali e/o principali;
- presenza di sede amministrativa del Comune;
- esistenza di reti infrastrutturali primarie (acquedotto e fognature);

rientrano in questa categoria le borgate: Balma, Villaretto, Roreto e Castel del Bosco.

### **La viabilità**

Il Comune di Roure, come tutti gli altri comuni vallivi, è attraversato dalla strada regionale del Sestriere, che fa da tramite fra tutti i centri abitati del Comune, essendo praticamente il solo collegamento possibile. Le previsioni del piano per la nuova viabilità si possono distinguere in viabilità di collegamento, e viabilità interna alle zone edificate.

Nelle prime, si può certamente includere la strada che collega Villaretto e i nuclei del vallone di Bourcet.

Da citare, il collegamento tra le frazioni di Roreto e Balma

Per la viabilità interna alle zone edificate, molte sono le previsioni, tutte quante sono state finalizzate allo scopo di sgravare il più possibile di nuovi accessi e di nuovi sbocchi sulla strada regionale.

Si sono così previsti percorsi che hanno inizio e sbocco fuori dei centri abitati, che, oppure percorsi che servono sempre aree edificabili, ma che si diramano da strade già esistenti nonostante che i lotti siano a margine della SS 23, si possono citare ad esempio le vie previste a Castel del Bosco dalla parte del vecchio nucleo e la via che dalla Strada Provinciale del Gran Faetto conduce alla B.ta Fiandre.

## 5. QUADRO SOCIALE

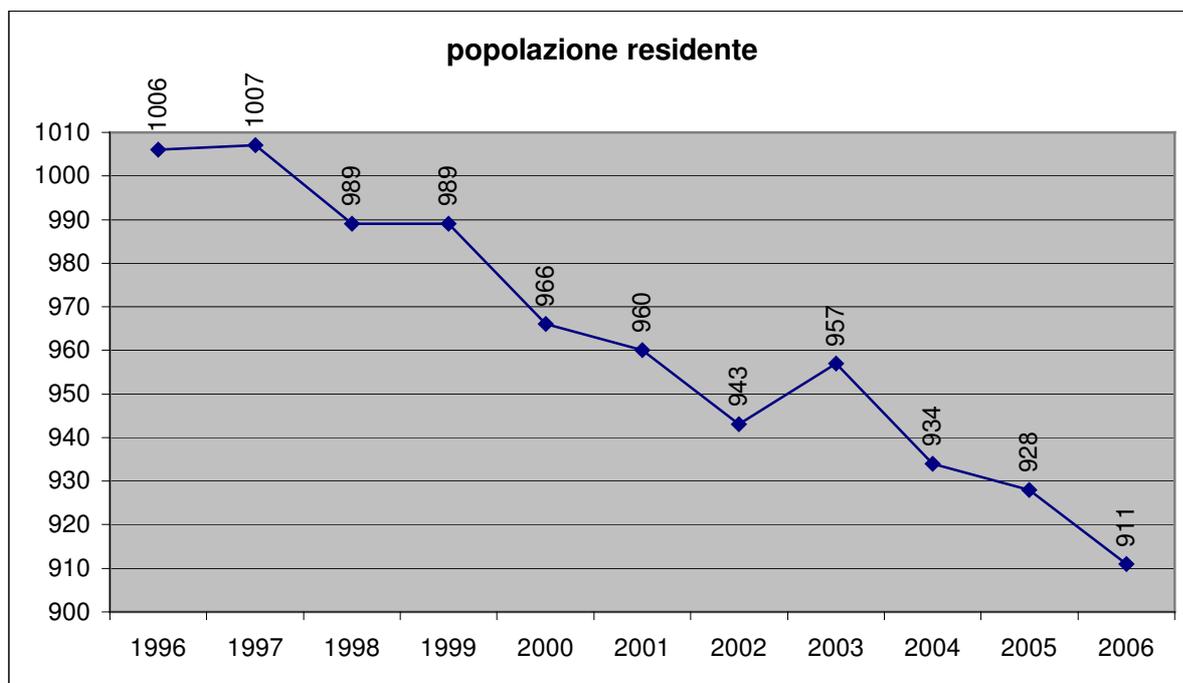
### a) DINAMICA DEMOGRAFICA: ANALISI DELLA SITUAZIONE IN ATTO E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

L'analisi è stata condotta sulla base dei dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune relativi all'andamento demografico degli ultimi dieci anni.

I dati raccolti mostrano un andamento di popolazione in continuo calo nell'arco del decennio analizzato; se si esclude, infatti, l'aumento di residenti che si è registrato tra il 2002 e il 2003, la popolazione è sempre andata diminuendo e si è attestata su un valore pari a 911 abitanti alla fine del 2006 rispetto ai 1006 dello stesso periodo del 1996. La diminuzione che si è registrata di 95 residenti corrisponde ad un valore percentuale del 9,4%.

La tabella ed il grafico sottostanti rappresentano la situazione in atto.

POPOLAZIONE RESIDENTE 1996-2006 (dati al 31/12)	
anno	totale
1996	1006
1997	1007
1998	989
1999	989
2000	966
2001	960
2002	943
2003	957
2004	934
2005	928
2006	911

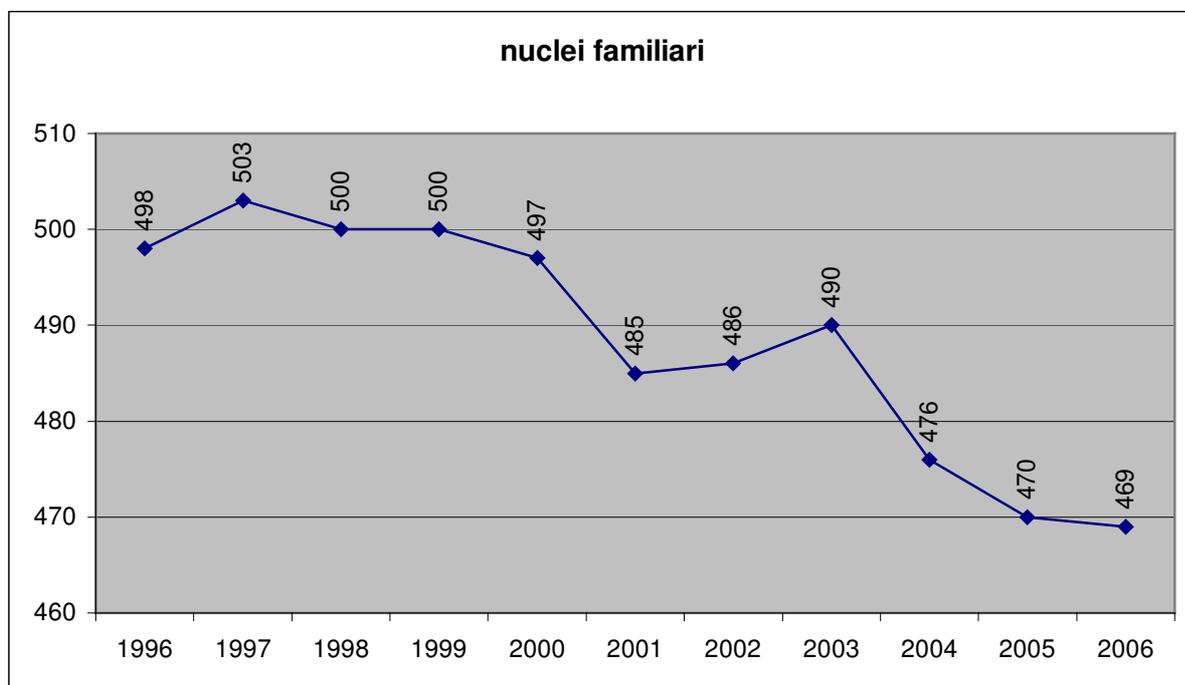


## STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La stessa analisi condotta per la popolazione residente è stata fatta anche per i nuclei familiari presenti sul territorio comunale. Anche se un po' più irregolare, anche l'andamento dei nuclei familiari residenti nel territorio di Roure evidenzia un calo nell'arco temporale considerato; il numero delle famiglie residenti passa da 498 del 1996 a 469 del 2006. Nell'arco del decennio analizzato si parla, in termini assoluti, di un calo complessivo di 29 unità, corrispondenti ad un valore attorno al 5,8%.

I valori estratti dai registri anagrafici sono riassunti e rappresentati nelle tabelle e nel grafico riportati di seguito.

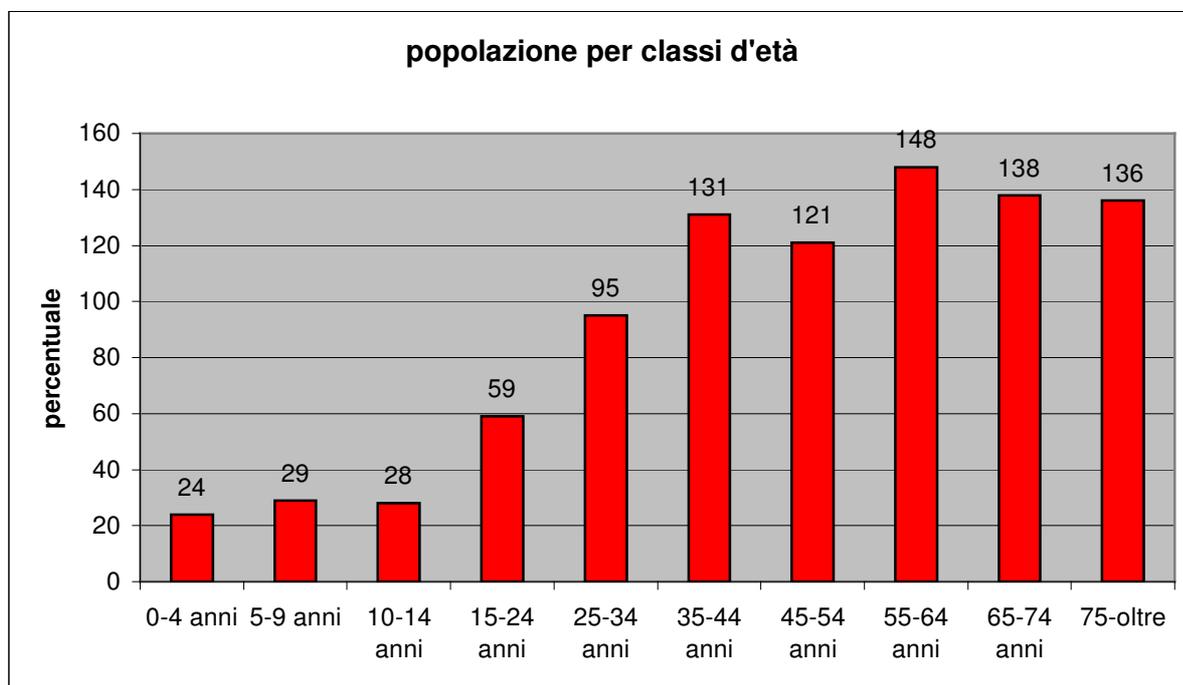
<b>NUCLEI FAMILIARI 1996-2006 (dati al 31/12)</b>	
anno	totale
1996	<b>498</b>
1997	<b>503</b>
1998	<b>500</b>
1999	<b>500</b>
2000	<b>497</b>
2001	<b>485</b>
2002	<b>486</b>
2003	<b>490</b>
2004	<b>476</b>
2005	<b>470</b>
2006	<b>469</b>



Una ulteriore analisi della popolazione è stata condotta separando le diverse classi d'età per evidenziare l'incidenza dei giovani e degli anziani sul totale dei residenti. Per il comune di Roure, i "giovani", cioè la popolazione fino a 24 anni, rappresentano il 15,40%, mentre gli ultra-sessantacinquenni risultano essere il 30,14% della popolazione. Il nucleo composto dai residenti tra i 25 e i 55 anni rappresenta il 54,46% del totale della popolazione residente.

<b>POPOLAZIONE PER ETA' (al 31/12/2006)</b>		
	totale	%
0-4 anni	<b>24</b>	2,64
5-9 anni	<b>29</b>	3,19
10-14 anni	<b>28</b>	3,08
15-24 anni	<b>59</b>	6,49
25-34 anni	<b>95</b>	10,45
35-44 anni	<b>131</b>	14,41
45-54 anni	<b>121</b>	13,31
55-64 anni	<b>148</b>	16,28
65-74 anni	<b>138</b>	15,18
75-oltre	<b>136</b>	14,96
<b>totale</b>	<b>909</b>	100,00

I fenomeni di invecchiamento della popolazione e della denatalità sono gli stessi che emergono dall'analisi della situazione demografica di numerosi altri comuni soprattutto delle fasce montane più alte dove interviene anche il fattore emigrazione che vede la popolazione spostarsi verso i comuni della bassa valle.



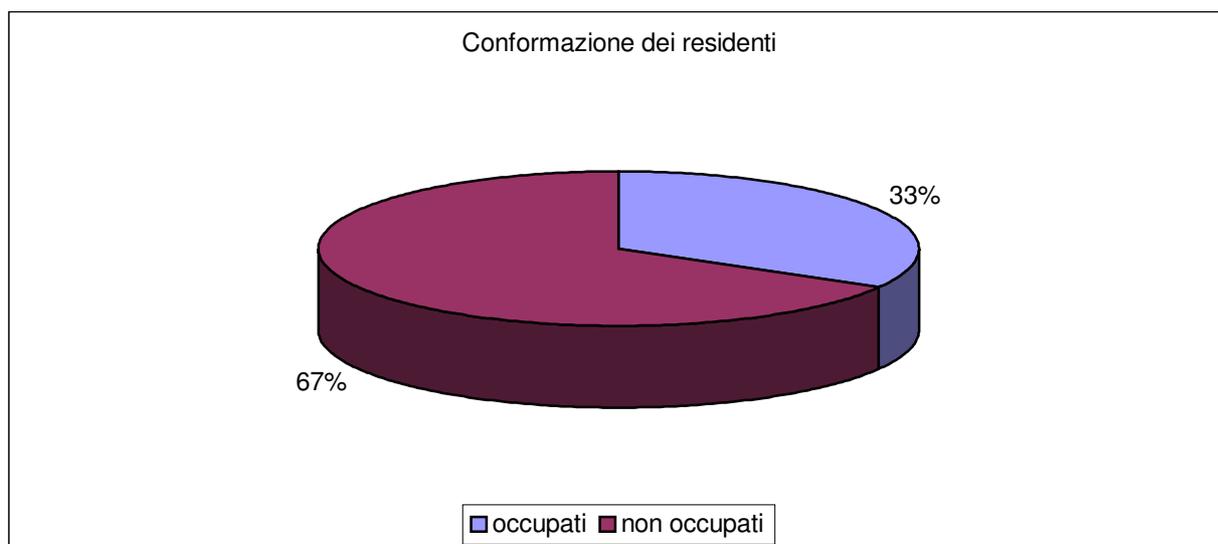
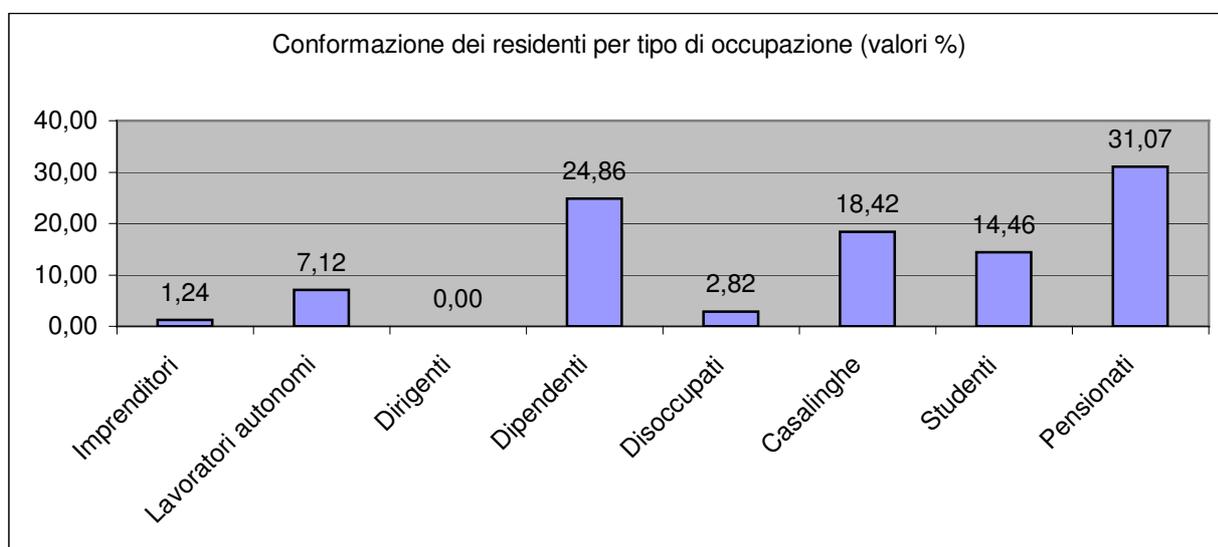
Tenendo conto del fatto che i dati relativi alla situazione lavorativa non vengono obbligatoriamente dichiarati agli uffici anagrafici comunali, è stata fatta un'ultima classificazione utilizzando i dati relativi all'occupazione dei residenti.

Sono state considerate sia le classi "lavorative" che quelle "non lavorative" – studenti, casalinghe, pensionati, disoccupati, bambini.

La tabella sottostante considera sia i valori assoluti che quelli percentuali, valori, questi ultimi, che sono stati restituiti graficamente per meglio rendere la situazione in atto. Come si vede dai grafici, la classe dei

pensionati è quella che incide maggiormente sul totale della popolazione e, più in generale, i “non occupati” rappresentano il 68% del totale della popolazione rispetto ad un 32% degli occupati. Questi dati sono una ulteriore conferma dei fenomeni prima descritti.

<b>RESIDENTI</b> (dati al 31/12/06)		
	totale	%
Imprenditori	11	1,24
Lavoratori autonomi	63	7,12
Dirigenti	0	0,00
Dipendenti	220	24,86
Disoccupati	25	2,82
Casalinghe	163	18,42
Studenti	128	14,46
Pensionati	275	31,07
<b>totale</b>	<b>885</b>	<b>100,00</b>



## 6 QUADRO ECONOMICO E PRODUTTIVO

### a) STRUTTURA IMPRENDITORIALE E DINAMICA DELL'ECONOMIA LOCALE

Fonte: Piemonte in cifre, Edizione del 2007.

Comune di ROURE

Nome Comune	<b>Roure</b>
Quota s.l.m. (in metri)	860
Superficie (ha)	5.966
Popolazione legale al 21-10-2001	966
Popolazione residente (2004)	928
Totale localizzazioni d'impresa (2005) di cui:	106
Attività manifatturiere	10
Costruzioni	28
<b>Commercio</b>	<b>19</b>
Turismo	14
Servizi alle imprese	10
Servizi alla persona	3
Esercizi alberghieri (2004)	1
Letti negli alberghi (2004)	25
Altri esercizi turistici (2004)	1
Letti negli altri esercizi turistici (2004)	24

## b) LA RETE COMMERCIALE: ANALISI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO LOCALE

### • DIMENSIONE NUMERICA

La rete distributiva del commercio in sede fissa di ROURE, come si ricava dai dati dell'ufficio commercio del comune, è costituita da complessivi **12 esercizi** di vendita suddivisi come segue secondo le classificazioni merceologiche e tipologiche introdotte dalla nuova normativa di settore con il decreto legislativo 114/98.

Un negozio ogni 75,9 abitanti.

### Numero e tipologie esercizi a confronto

Settore merceologico: offerta alimentare e mista			Settore merceologico: offerta non alimentare		
Tipologia delle strutture distributive	Sup vendita mq	n.	Tipologia delle strutture distributive	Sup vendita mq	n.
Vicinato	fino a 150	7	Vicinato	fino a 150	6
M-SAM 1 Media alimentare e mista	151 – 250		M-SAM 1 Media alimentare e mista	151 - 250	
M-SAM 2 Media alimentare e mista	251 – 900		M-SAM 2 Media alimentare e mista	251 - 900	
M-SAM 3 Media alimentare e mista	901 - 1500		M-SAM 3 Media alimentare e mista	901 - 1500	
M-SE 1 Media extralimentare	151 - 400		M-SE 1 Media extralimentare	151 - 400	
M-SE 2 Media extralimentare	401 - 900		M-SE 2 Media extralimentare	401 - 900	
M-SE 3 Media extralimentare	901 - 1500		M-SE 3 Media extralimentare	901 - 1500	
M-CC Medio centro commerciale	151 - 1500		M-CC Medio centro commerciale	151 - 1500	
G-SM 1 Grande mista	1501 - 4500		G-SM 1 Grande mista	1501 - 4500	
G-SM 2 Grande mista	4501 - 7500		G-SM 2 Grande mista	4501 - 7500	
G-SM 3 Grande mista	7501 - 12000		G-SM 3 Grande mista	7501 - 12000	
G-SM 4 Grande mista	Oltre 12000		G-SM 4 Grande mista	oltre 12000	
G-SE 1 Grande extralimentare	1501 - 3500		G-SE 1 Grande extralimentare	1501 - 3500	
G-SE 2 Grande extralimentare	3501 - 4500		G-SE 2 Grande extralimentare	3501 - 4500	
G-SE 3 Grande extralimentare	4501 - 6000		G-SE 3 Grande extralimentare	4501 - 6000	
G-SE 4 Grande extralimentare	Oltre 6000		G-SE 4 Grande extralimentare	oltre 6000	
G-CC 1 Grande centro commerciale	fino a 6000		G-CC 1 Grande centro commerciale	Fino a 6000	
G-CC 2 Grande centro commerciale	6001 - 12000		G-CC 2 Grande centro commerciale	6001 - 12000	
G-CC 3 Grande centro commerciale	12001 - 18000		G-CC 3 Grande centro commerciale	12001 - 18000	
G-CC 4 Grande centro commerciale	Oltre 18000		G-CC 4 Grande centro commerciale	oltre 18000	
<b>Totali</b>		<b>7</b>	<b>Totali</b>		<b>6</b>

### Tipologia delle strutture distributive

Dei **13 punti vendita** secondo le definizioni di settore, 7 sono alimentaristi e misti, 6 sono negozi del settore non alimentare.

Per quanto riguarda le tabelle speciali, sul territorio comunale si rilevano: 1 distributore di carburante, 1 farmacia, 2 esercizi che vendono generi di monopolio, 4 edicole.

Per quanto riguarda i pubblici esercizi: 7 bar ristoranti, 3 bar e 1 circolo.

Secondo le dimensioni tipologiche i 13 esercizi presenti sul territorio comunale sono classificabili "di vicinato".

Non si rilevano altre strutture di vendita di medie o grandi dimensioni, né centri commerciali.

## Posizione e sviluppo

Elenco esercizi commerciali per frazione

FRAZIONE	NON ALIMENTARI	ALIMENTARI e MISTI	SPECIALI	Totale
Castel del Bosco		2	2 edicole	2
Roreto	3	1	1 farmacia	5
			1 distributore	
			1 edicola	
			1 monopolio	
Balma	2			2
Vilaretto	3	3	1 edicola	4
			1 monopolio	
Totale				13

## c) L'AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE DEL COMUNE

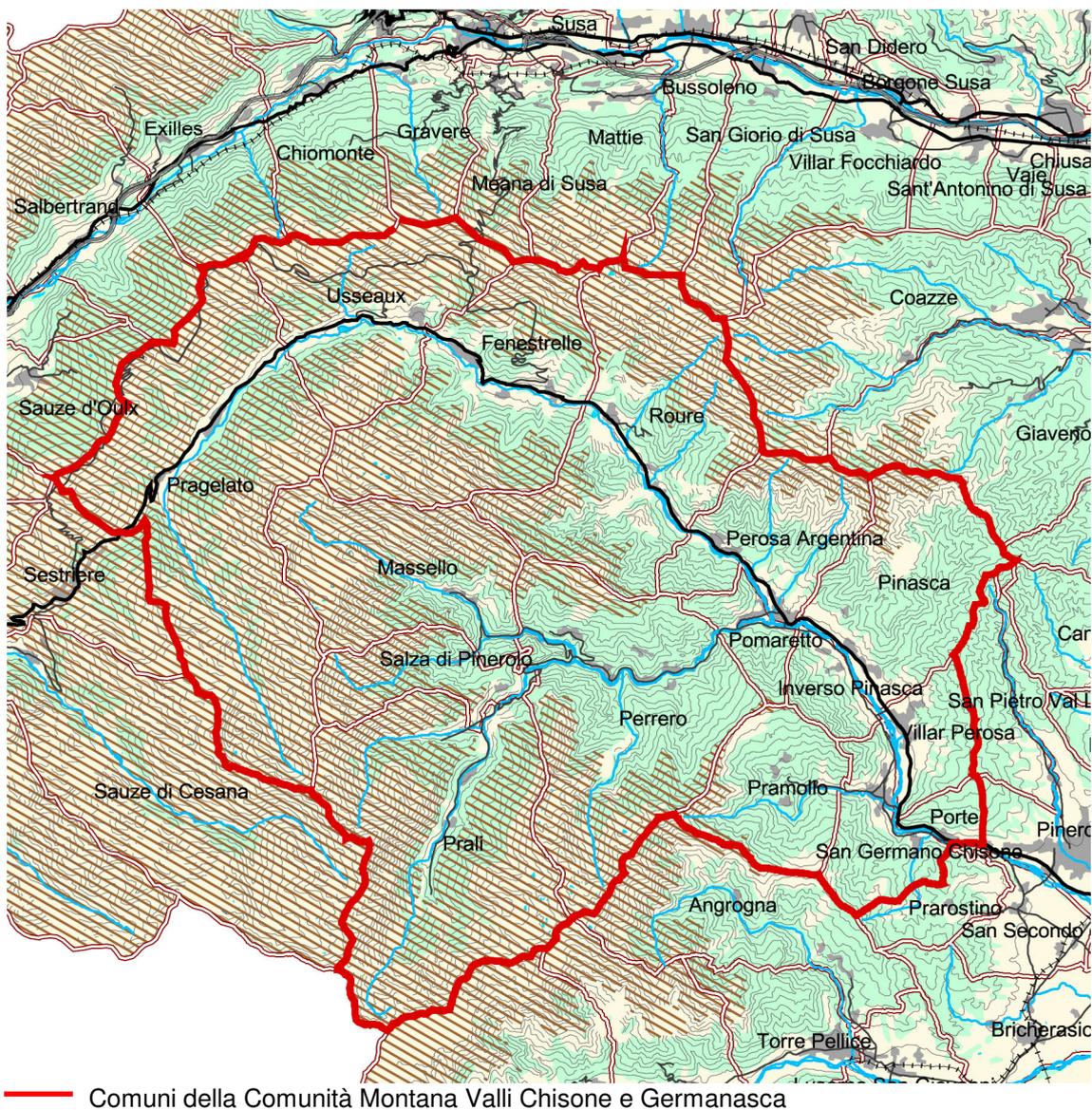
### • LOCALIZZAZIONE

ROURE è stato classificato come **comune TURISTICO** non appartenente ad alcuna AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE, così come riportato nell'allegato B della D.C.R. 563-13414 e successive modifiche.

Il Comune di ROURE, pertanto, deve essere classificato – per quanto attiene agli aspetti della rete commerciale appartenente alla cosiddetta rete commerciale secondaria.

Per ogni realtà comunale si può considerare un'area di Comuni limitrofi e di Comuni prossimi, in stretta relazione tra di loro per flussi di persone, dipendenza e/o influenza reciproca per servizi e strutture commerciali.

Nel caso specifico di ROURE è stata considerata l'area di prossimità formata dai comuni facenti parte della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca tenendo comunque in considerazione l'influsso esercitato dalla città di Pinerolo.



Nella trattazione che segue, che mette in luce la tipologia dell'offerta commerciale, sono stati presi in considerazione i seguenti comuni:

<b>Area di prossimità</b>
Fenestrelle
Inverso Pinasca
Massello
Perosa Argentina
Perrero
Pinasca
Pomaretto
Porte
Pragelato
Prali
Pramollo
Roure
Salza di Pinerolo
San Germano Chisone
Usseaux
Villar Perosa

Così come riportato nell'allegato B della D.C.R. 563-13414, i comuni che appartengono all'area di prossimità sopra citati sono classificati come:

**Fenestrelle comune TURISTICO** della rete secondaria

**Inverso Pinasca comune minore** e cioè *“Comune minore (o debole) con popolazione inferiore a 3000 abitanti, sede di un'offerta commerciale spesso non completa nella dotazione di base.”*

**Massello comune minore**

**Perosa Argentina comune subpolo** e cioè *“Comune che, pur rientrando nelle aree di gravitazione naturale dei poli della rete primaria, sono in grado di erogare servizi commerciali competitivi con quelli del polo della rete primaria, anche se per un numero limitato di funzioni.”*

**Perrero comune TURISTICO**

**Pinasca comune minore**

**Pomaretto comune TURISTICO**

**Porte comune minore**

**Pragelato comune TURISTICO**

**Prali comune TURISTICO**

**Pramollo comune TURISTICO**

**Roure comune TURISTICO**

**Salza di Pinerolo comune minore**

**San Germano Chisone comune minore**

**Usseaux comune TURISTICO**

**Villar Perosa comune intermedio**

L'area di prossimità così definita è rappresentata nella tavola allegata con l'indicazione delle medie e delle grandi strutture di vendita presenti sul territorio.

• ANALISI QUANTITATIVA E TIPOLOGICA

**COMUNITÀ MONTANA VALLI CHISONE E GERMANASCA.**

La rete distributiva del commercio in sede fissa di **ROURE** e della **Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca** conta circa 19129 residenti ed è costituita da complessivi **233 esercizi** di vendita per una densità degli esercizi commerciali per abitante pari a 82,8.

I **233** esercizi commerciali risultano così suddivisi secondo le classificazioni merceologiche e tipologiche introdotte dalla nuova normativa di settore con il decreto legislativo 114/98 e dai criteri regionali del Piemonte: **76** sono alimentaristi e misti, **157** sono negozi del settore non alimentare.

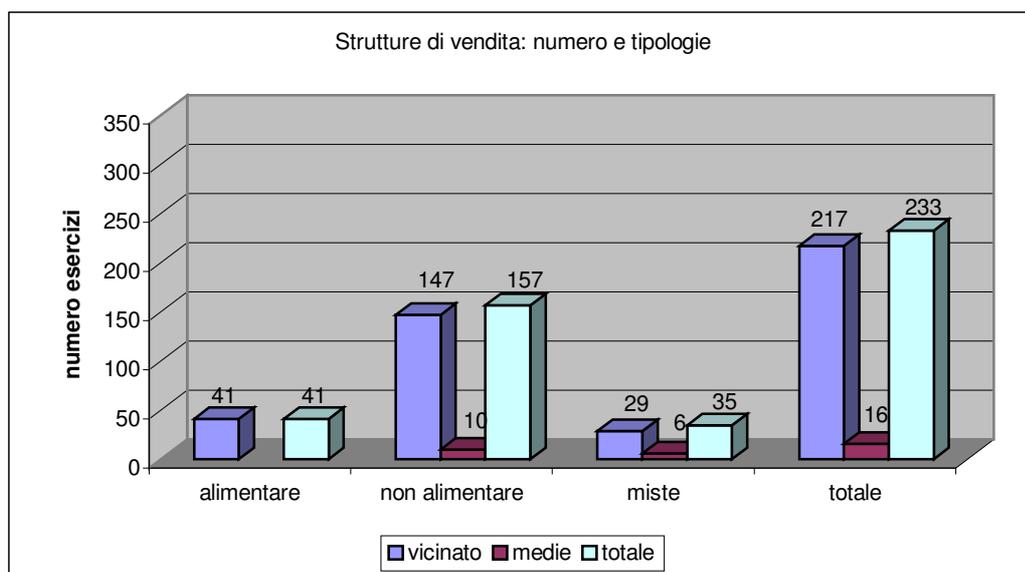
Tra i **233** esercizi commerciali valutati secondo le dimensioni tipologiche **217** punti vendita sono esercizi di vicinato, **16** sono medie strutture di vendita.

In sintesi:

Comune	Esercizi totali	Medie strutture		Vicinato	Popolazione
	N°	N°	Mq.		
Fenestrelle	7			7	594
Inverso Pinasca	3	1	499	2	715
Massello					67
Perosa Argentina	49	4	1570	45	3472
Perrero	7			7	763
Pinasca	32	4	2865	28	2991
Pomaretto	11			11	1107
Porte	7			7	1019
Pragelato	16			16	649
Prali	10			10	292
Pramollo	2			2	233
Roure	13			12	911
Salza di Pinerolo					75
S. Germano Chisone	16			16	1854
Usseaux	2			2	176
<i>Villar Perosa</i>	<i>58</i>	<i>7</i>	<i>2740</i>	<i>51</i>	<i>4211</i>
<b>Totale</b>	<b>233</b>	<b>16</b>	<b>7674</b>	<b>217</b>	<b>19129</b>

Fonte: dati forniti dai singoli comuni e per il comune di Villar Perosa: Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte n.32*, 2005

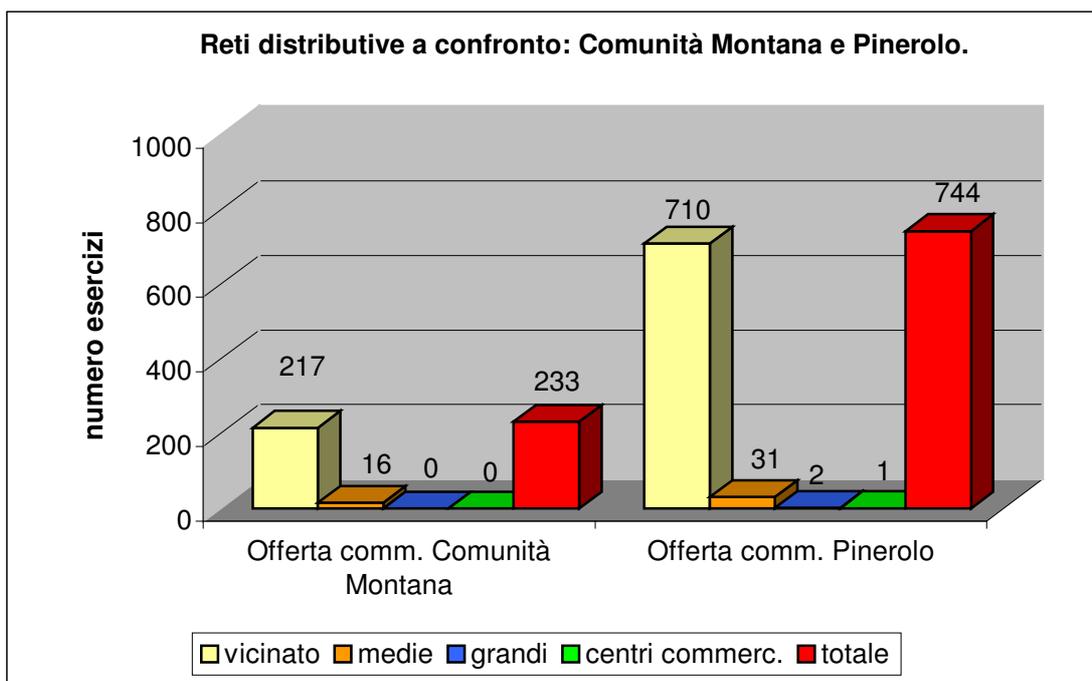
La figura sottostante è la trasposizione grafica dei risultati espressi in tabella e mette ulteriormente in luce la maggior incidenza, nella realtà considerata, degli esercizi di vicinato rispetto alle altre tipologie.



Nella trattazione relativa alle reti distributive, intese come scambi commerciali e flussi di persone che avvengono tra i diversi comuni in virtù delle dotazioni di servizi che offrono alla popolazione, va presa in considerazione rilevante la presenza, all'imbocco della vallata, del polo commerciale di Pinerolo.

L'offerta commerciale del comune di Pinerolo, considerando i dati estratti dal quaderno regionale pubblicato annualmente dalla Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte n.32*, 2005, è circa di tre volte superiore a quella di tutta la Comunità Montana delle Valli Chisone e Germanasca.

I dati sono restituiti dal grafico sottostante.



## ● MORFOLOGIA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO LOCALE

(Vedi Tav. Reti)

*“È la forma del sistema distributivo, il fattore che non trascurando e reinterpretando il ruolo della forza, condiziona maggiormente il comportamento del mercato. Uno dei principali indicatori della forma di un sistema distributivo è rappresentato dalle caratteristiche dei luoghi nei quali l'offerta è significativamente presente e agglomerata. I nodi e le fasce del sistema reticolare possono presentare caratteristiche”* (Il disegno territoriale della concorrenza – Alessio Lofaro 1999 Franco Angeli)

L'area commerciale che stiamo esaminando ha un assetto spaziale consolidato che può essere classificato come **“Assetto monocentrico allargato”**.

Vi si riconosce infatti il ruolo commerciale privilegiato della rete distributiva di PINEROLO, costituita – come detto – da 744 esercizi commerciali: una delle più grandi e più ricche reti commerciali della Regione, dove continuano ad essere previste ipotesi di potenziamento di medie e grandi superfici.

Cui si aggiungono alcune reti dei Comuni di una parte della cintura pinerolese in continua evoluzione per la difesa di autonomi spazi commerciali.

## 7. QUADRO STRUTTURALE

### a) LA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA SOVRACOMUNALE

Per meglio comprendere le politiche in atto a livello sovracomunale in materia di pianificazione e sviluppo, risulta importante conoscere gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni previste dai Piani Territoriali che intervengono nel governo del territorio.

#### IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO della Provincia di Torino

Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino, adottato dal Consiglio Provinciale nel 1999 e da quello Regionale nel 2003, *“nella concezione “piano processo” intende dare vita ad un’organizzata e permanente azione di pianificazione di aggiornamento, approfondimento, completamento, articolata a livello circondariale e sub-circondariale e di aree di sovracomunalità, coordinata e in cooperazione con i Comuni e le Comunità Montane.”*

#### Obiettivi generali del P.T.C..

*Il PTC si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l’ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.  
In questo contesto si assumono i seguenti obiettivi specifici:*

1	<i>contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione; ridurre la dispersione dell’urbanizzato; ridurre la frammentazione del territorio dovuta all’edificato ed alle infrastrutture di trasporto</i>
2	<i>assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa «suolo ad elevata capacità d’uso agricolo»)</i>
3	<i>individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi («continuità verdi») anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale</i>
4	<i>Tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali</i>
5	<i>favorire la ridistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità</i>
6	<i>commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata</i>
7	<i>razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni</i>
8	<i>Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell’aria come priorità nella destinazione d’uso del suolo</i>
9	<i>promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali di Comunità Montane e Comuni</i>

Di seguito sono riportati stralci del PTC della Provincia di Torino che riguardano da vicino il territorio del comune di ROURE per quanto riguarda due aspetti importanti quali il coordinamento delle politiche locali sovracomunali e le vocazioni turistiche.

## **IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE LOCALI SOVRACOMUNALI**

### **Il sistema delle Aree urbanistiche sovracomunali.**

L'individuazione delle *Aree urbanistiche sovracomunali* è avvenuta tenendo conto di tre diverse situazioni legate alle caratteristiche ambientali, socio-economiche, insediative presenti all'interno del territorio provinciale.

Si individuano così:

- a) nell'arco alpino, ambiti già istituzionalmente definiti dai territori delle Comunità Montane;
- b) la presenza, nel cuore del territorio provinciale, della Conurbazione Torinese;
- c) la presenza, attorno alla conurbazione torinese, di una Corona piana e collinare.

Alle comunità montane il legislatore regionale attribuisce funzioni di coordinamento intercomunale e funzioni di raccordo tra la provincia e gli ambiti locali in relazione ai temi della pianificazione (formazione dei piani regolatori intercomunali, carta delle destinazioni d'uso del suolo in progetto, documento allegato al piano di sviluppo e riferimento per la stessa formazione del PTC); all'interno di questi ambiti sono presenti uno o più centri di livello medio o medio-basso di riferimento per gli altri comuni.

Le Comunità Montane istituzionalmente hanno il compito della pianificazione sovracomunale del proprio territorio. Tuttavia, l'area di attenzione e di promozione sovracomunale di alcune di esse è stata informalmente estesa a Comuni esterni contermini, che con i centri di livello superiore interni alla Comunità hanno rapporti stretti di integrazione in ordine a servizi essenziali e alle attività socioeconomiche e culturali. È questo, ad esempio, il caso della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, del Pinerolese Pedemontano, per il ruolo di attrazione di Pinerolo su Pinasca.

## **VOCAZIONI E FUNZIONI TURISTICHE**

### **Le strutture per il turismo**

Il Piano territoriale regionale individua cartograficamente, oltre ai comprensori sciistici, i centri turistici principali e i centri turistici di rilievo, mentre con l'art. 29 delle norme di attuazione definisce come aree di turismo diffuso di grande rilievo regionale i rilievi collinari, e l'area metropolitana torinese. Ai Piani territoriali provinciali è data la facoltà di individuare ulteriori centri turistici e comprensori sciistici di interesse provinciale.

Coerentemente con questa impostazione il Piano territoriale di coordinamento individua, in aggiunta ai centri turistici definiti dal Piano territoriale regionale, ulteriori centri che si possono definire "del turismo diffuso"

Nello specifico, il comune di **Roure** è inserito nell'elenco dei centri definiti "**del turismo diffuso**" in aggiunta ai centri turistici elencati dal PRT, in quanto compreso nella lista dei **comuni contigui ad aree protette** e a quella dei **centri turistici di livello provinciale**.

## 8. CONCLUSIONI RIASSUNTIVE FINALIZZATE

### a) IL CONCETTO DI PIANIFICAZIONE COMMERCIALE SOSTENIBILE

Il decreto legislativo 114/98 aumenta la competenza programmatica delle Regioni e assegna loro, fra gli altri, un obiettivo principale: favorire l'equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive.

*“L'equilibrio non può essere confuso con l'immobilità e la stazionarietà: invece di appiattirsi sul concetto di uguaglianza (uguale forza, uguale trattamento, ecc.) bisogna promuovere le differenze, affinché possano produrre i loro effetti positivi. Lo squilibrio provoca movimento.”* (Il disegno territoriale della concorrenza – Alessio Lofaro 1999 Franco Angeli)

Da qui pare corretto stabilire che l'obiettivo cui mirare sia quello di una pianificazione commerciale che crei squilibri più o meno accentuati tenuto conto dell'area di intervento e delle sue componenti.

Una programmazione flessibile che non abbia tuttavia pretese di infallibilità e completezza per le innumerevoli sfumature e variabili da valutare lungo il percorso e soprattutto si confronti con quello che si può definire uno “sviluppo commerciale sostenibile”.

Il tema dello sviluppo è strettamente legato all'economia, ma l'utilizzo del termine è condizionato dal contenuto della riflessione cui si riferisce.

Negli ultimi anni infatti ridimensionata una prima e assolutistica visione economicistica di sviluppo, se ne è sviluppata una seconda legata a una serie di variabili considerate essenziali per lo stesso processo di accrescimento. Attualmente e a partire dalla fine degli anni '80 si parla sempre più spesso di processo di sviluppo sostenibile in molti ambiti della vita sociale.

Nel 1987 il rapporto Brundtland (primo Ministro della Norvegia) elaborato nell'ambito delle Nazioni Unite introdusse questa definizione dello sviluppo sostenibile: *“Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni.”*

Una definizione che a prima vista può sembrare solo intuitiva e semplicistica, si fonda invece su concetti e presenta problemi importanti che hanno dato origine a discussioni di notevole risalto attraverso l'esame di termini come “sostenibilità, capitale naturale critico, equità nella distribuzione delle ricchezze, tecnocentrismo e ecocentrismo” ed altri, che non è qui il caso di richiamare per le loro caratteristiche di elementi da macroindagine in cui in genere vengono affrontati.

In estrema sintesi, bisogna riconoscere che il “commercio” come settore economico di un paese non può andare immune da queste riflessioni, così che sembra corretto tentare un adeguamento della definizione di “commercio sostenibile” secondo questa traduzione: **È sostenibile il commercio che soddisfa la funzionalità del servizio con insediamenti nelle aree urbane più adeguate senza compromettere, anzi nel maggior rispetto, della rete distributiva già esistente, dell'ambiente e del patrimonio culturale del territorio.**

Programmare l'incremento della rete distributiva non può più passare solo attraverso i concetti economici di “mercato” e di “produttività”, peraltro non più permessi dall'ultima normativa (la legge Bersani-Visco), ma si deve tenere nel debito conto anche un concetto secondo cui la quantità e la qualità dei negozi vada collegata all'impatto ambientale di ogni insediamento, da quelli di maggiore dimensione fino a quelli minori altrettanto determinanti per il mercato e la funzionalità del servizio. Nessuno può impedire in sostanza che pure utilizzando gli strumenti normativi vigenti, si introducano nella pianificazione di settore, metodi e analisi in linea con il concetto di sviluppo sostenibile e proiezioni che tendano fino da oggi a privilegiare le valutazioni sull'impatto ambientale degli insediamenti anche commerciali.

In una realtà come quella dei Comuni Minori diviene fondamentale la programmazione urbanistica che spesso attraverso adeguate varianti, individua nuove aree di piccola dimensione per completare la presenza della distribuzione commerciale.

## b) IL PROGETTO

In sintonia con l'obiettivo che consenta di pianificare uno sviluppo **commerciale sostenibile**, si deve partire dalle considerazioni e dalle brevi analisi di vario peso e genere sopra definite.

Da qui è possibile trarre una serie di considerazioni che si possono così riassumere:

1 – Dall'analisi territoriale e strutturale si rileva che **ROURE** è un Comune di piccola dimensione abitativa che mantiene le proprie caratteristiche turistiche legate al territorio.

Le attività principali economiche e di servizio locali, si sono sviluppate nell'ambito dei diversi nuclei abitati del Comune per permettere in breve raggio territoriale il servizio nei confronti dei residenti.

2 – Dall'analisi socio-economica si rileva che la dinamica e la struttura della popolazione e delle famiglie residenti si è costantemente ridotta nel corso degli ultimi anni.

3 – Dall'analisi oggettiva della rete distributiva locale e da quella di area si rileva:

- a) L'area di programmazione disegnata individua ancora una posizione dominante della rete distributiva del polo primario di PINEROLO;
- b) PEROSA ARGENTINA in primo luogo e PINASCA e VILLAR PEROSA poi rappresentano altri due agglomerati commerciali ubicati nell'area, alternativi alla rete principale;
- c) per il resto non esistono altre previsioni di sensibile potenziamento in nessuna altro Comune di area.
- d) la rete locale alimentare è al servizio dei residenti con "strutture di primo servizio". La stessa rete non necessita di integrazioni riferite a grandi o medie strutture di vendita, ma può permettere nuove attivazioni in sintonia con la futura variante urbanistica, proprio a completamento dell'asse viario su cui si è collocata la rete distributiva locale.

### **c) IL RUOLO COMMERCIALE DI ROURE**

ROURE – come abbiamo visto - è classificato dalla Regione come Comune TURISTICO e appartiene alla cosiddetta “rete commerciale secondaria”. I Comuni Minori e Turistici in Piemonte sono 980 (84 Comuni sono poli e Subpoli, 140 Comuni sono Intermedi) su 1206, un 81% di realtà comunali che presenta una posizione gerarchica ridotta in rapporto ai comuni della rete primaria.

In sintesi si può sostenere che sul territorio di ROURE non esistano le condizioni urbanistiche oggettive per prevedere un ampliamento della rete distributiva attraverso l'insediamento di grandi superfici di vendita, tenuto conto della realtà e delle programmazioni dei Comuni circostanti.

Proprio alla luce di queste rilevazioni l'Amministrazione Comunale di ROURE riconosce il ruolo trainante degli agglomerati esistenti, e in attesa di verificare le caratteristiche di nuovi insediamenti “in itinere” nelle altre vicine reti distributive, definisce una propria progettualità di settore contenuta nel documento strutturale di programmazione urbanistica.

E si inserisce nella pianificazione dell'area di programmazione assumendo il ruolo di “mantenere” il proprio servizio di prossimità, basato su piccoli nuclei di esercizi commerciali, senza tuttavia evitare di “potenziare” in assoluto lo sviluppo di superfici di vendita di vicinato e di media struttura, nella parte interna al proprio concentrico attraverso un movimento di aperture o di ampliamenti commerciali “lento”, ma in grado di consolidare l'assetto qualitativo della rete.

Non sono infatti previste aree di sviluppo individuate come localizzazioni urbane (L.1), oppure localizzazioni urbano-periferiche (L.2) o addensamenti extraurbani (A.5).

Sulla base di queste considerazioni è possibile procedere alla fissazione dei criteri di cui all'articolo 8 del D.l.vo 114/98 riconoscendo gli addensamenti e le localizzazioni commerciali locali e confermando le attività al dettaglio e le relative posizioni territoriali esistenti.